

BUONI PASTO: UN ANNO DI SMART WORKING FORZATO E L'AMMINISTRAZIONE SI OSTINA A NON EROGARLI

Lo Snals-Confsal chiede con forza la restituzione dei buoni pasto non erogati del 2020 e il ripristino della erogazione in busta paga a partire dai buoni pasto di gennaio nella busta paga di marzo

E' in atto una emergenza pandemica, ma a causa di normative restrittive da parte del Legislatore e prontamente raccolte e interpretate con una lettura restrittiva da parte di taluni dirigenti amministrativi del nostro Ente, la mancata erogazione del buono pasto per i lavoratori agili, viene purtroppo interpretata come un "*risparmio*", cosa spregevole dal nostro punto di vista! Si perché quando si tolgono entrate dal bilancio familiare, peraltro dedicate alla spesa alimentare, più che risparmio lo consideriamo uno scippo!

I risparmi, quelli veri, li sta facendo l'Amministrazione, in termini di corrente elettrica, manutenzioni varie, guardiania, stampanti e toner, traffico telefonico, cancelleria, e chi più ne ha più ne metta, la lista è lunga!

E' chiaro quindi che i lavoratori Istat subiscono ben due voci con il segno "meno" le quali si abbattano sul loro bilancio familiare. Voci in negativo causate da *minori entrate* e *maggiori uscite*, sono queste:

- la mancata erogazione dei buoni pasto dall'1 agosto 2020 ad oggi;
- le maggiori spese dai primi giorni di marzo 2020 ad oggi, imposte dal lavoro a casa forzato, come: corrente elettrica, mobilia, cancelleria, carta da stampa, connessioni internet e talvolta anche l'acquisto di notebook, stampanti e toner.

Facendo un conteggio semplice, non considerando agosto perché tipicamente mese di ferie, solo per il 2020 le cifre parlano chiaro:

4 mesi x 22 giorni lavorativi x 7€ buono pasto x 2050 dipendenti circa= **1.262.800€**

E se andrà avanti così, per il 2021 si sta già producendo ulteriore ingente "risparmio" sui buoni pasto a danno dei lavoratori.

E allora BASTA!

Lo Snals-Confsal chiede con forza che l'Amministrazione ponga rimedio a questa incresciosa situazione, agendo in due mosse:

- erogando in busta paga e in una unica soluzione i buoni pasto arretrati, relativi al periodo 01 agosto - 31 dicembre 2020 e al netto delle tasse, decurtando al massimo la quota del buono pasto soggetto a fiscalità;
- ripristinando la normale erogazione del buono pasto per l'anno 2021 a partire dalla busta paga di marzo (conteggiando quindi i buoni pasto dall'1 gennaio 2021).

Il buono pasto rappresenta un sostegno fondamentale per la spesa alimentare delle famiglie e in un momento particolare come questo, nel quale non si è ancora definita una indennità da lavoro agile, potrebbe rappresentare un ristoro anche se parziale per le spese causate dal lavoro forzato a casa.

Chi segue le attività del nostro sindacato ha bene in mente quanto ci siamo spesi durante il primo lockdown per giungere ad una intesa per la corresponsione dei buoni pasto in modalità di lavoro agile, ottenendo, insieme alle OO.SS. rappresentative, un accordo per la erogazione degli stessi fino al 31 luglio 2020. Da allora, questa “voce di entrata” del bilancio familiare è venuta a mancare e **per alcune famiglie a basso reddito, 150€ mensili di buoni pasto, rappresentano molto di più del 10% della propria retribuzione netta!**

Abbiamo dovuto combattere anche con posizioni demagogiche che suggerivano all'Amministrazione di destinare i buoni pasto in beneficenza alla Protezione Civile: su questo punto lo Snals-Confsal si è dichiarato contrario da subito, rifiutando una “partita di giro fra enti”, tra Istat e Protezione Civile per l'appunto, dalle improbe difficoltà in materia contabile, ma soprattutto, che imponeva una odiosa beneficenza “calata dall'alto”. Al contrario, lo Snals-Confsal ha ritenuto giusto suggerire che ogni lavoratore in base alle proprie capacità economiche, potesse decidere in totale libertà di devolvere somme in beneficenza, magari in favore di parenti, amici, vicini di casa in difficoltà, svincolandosi così da ogni imposizione. Al contempo, lo Snals-Confsal ha lanciato in Istat una campagna di beneficenza, questa sì su base volontaria e non calata dall'alto, a favore degli ospedali con reparti anti-Covid, campagna che ha riscosso un certo successo, a riprova del fatto che i lavoratori dell'Istat hanno un cuore grande!

L'Amministrazione e le parti sindacali non possono e non devono perdere di vista un concetto, a nostro avviso basilare: Il buono pasto rappresenta un sostegno fondamentale per la spesa alimentare delle famiglie.

Il Legislatore con il comma 870 delle Legge di Bilancio 2021 intende porre fine a questa materia controversa, considerando la mancata erogazione dei buoni pasto alla stregua di un risparmio, tanto da *“essere utilizzati dalle Amministrazioni per prevedere trattamenti economici accessori correlati alla performance e alle condizioni di lavoro, ovvero agli istituti del welfare integrativo”*.

Lo Snals-Confsal rifiuta questa impostazione per due precisi motivi:

- 1) la mancata erogazione dei buoni pasto non può essere considerata un risparmio ma una sottrazione di risorse spettanti ai lavoratori. Semmai, il risparmio è quello ottenuto dall'istituto per “minori uscite” da annoverare ad alcune voci importanti, perché passate a pesare dal bilancio dell'ente al bilancio familiare dei lavoratori (riscaldamento, corrente elettrica, utilizzo Adsl, cancelleria, ecc, ecc);
- 2) se fossero considerati risparmi da utilizzare per mezzo di *“trattamenti economici accessori”*, tradotto: da utilizzare per mezzo dei fondi accessori, visto che sono economie dell'anno 2020 andrebbero erogati in seno al fondo accessorio 2020! Ma di questo passo, prima di vedere concretizzati i fondi accessori 2020 ne passerà del tempo; invece, i lavoratori hanno bisogno da subito di quelle entrate!

Lo Snals-Confsal chiede con forza la restituzione dei buoni pasto non erogati del 2020 e il ripristino della erogazione in busta paga a partire dai buoni pasto di gennaio nella busta paga di marzo!

SNALS-CONFSAL
Sezione RICERCA – ISTAT